

ACCADE IN SOMALIA

Ci hanno detto che gli eserciti dei paesi occidentali sono intervenuti in Somalia per una "missione umanitaria". Secondo le parole della risoluzione Onu del 3/12/92: "Bisogna usare tutti i mezzi necessari, inclusa la forza militare, per assicurare al più presto possibile le condizioni per una sicura e stabile distribuzione degli aiuti umanitari". Tutto chiaro e semplice, dunque?

Eppure... Eppure ci sono molte cose che non convincono. Innanzitutto la situazione sociale, politica ed economica della Somalia non appare modificata in questi mesi di intervento. La sopravvivenza è sempre difficile, così come lo era prima. Con l'intervento in Somalia sono arrivate sì ingenti quantità di cibo... per i soldati e per i giornalisti, non per i somali.

In secondo luogo la situazione politica non è affatto migliorata. Anzi è peggiorata a causa dell'intervento occidentale. Infatti la caduta del dittatore Siad Barre aveva lasciato un vuoto di potere, coperto dalle fazioni armate che l'avevano sconfitto. Queste fazioni hanno cercato un accordo per ricostituire un potere centrale, ma proprio nei momenti cruciali tutto è saltato a causa degli occidentali. Infatti quando ci sono stati i massacri di cittadini somali da parte dei soldati pakistani e poi degli elicotteri statunitensi (bombe contro chi aveva la "colpa" di manifestare pacificamente contro l'intervento, come se in Italia l'aviazione si mettesse a bombardare le manifestazioni degli studenti o dei metalmeccanici) le fazioni stavano per siglare un accordo: in tal modo gli

americani hanno fatto in modo che nessun accordo venga siglato senza il loro assenso.

Inoltre, era stato detto che l'intervento aveva scopi soltanto umanitari, che i soldati non si sarebbero schierati con nessuna delle fazioni somale. Invece inizialmente gli Usa proteggevano Aidid, poi sono saltati sul carro di ali Mahdi. Insomma un po' come è successo a Panama, dove prima Noriega commerciava droga protetto dagli Usa, poi quando Noriega ha alzato il prezzo dei suoi servizi è diventato un criminale da arrestare. Così è successo con Saddam Hussein: beniamino degli Usa contro l'Iran integralista, poi "nuovo Hitler" quando attacca gli emiri kuwaitiani, amici degli Usa.

Insomma sembra proprio che, se gli intenti dell'intervento erano umanitari, siano clamorosamente falliti. Ma forse gli obiettivi dell'intervento erano altri. E' stato lo stesso New York Times, nel dicembre scorso, a scrivere: "Finalmente torna il colonialismo: era ora. Diciamolo chiaro, ci sono nazioni incapaci di governarsi da sole". E così, è passato oltre un secolo e nulla è cambiato. L'ideologia che giustifica l'intervento armato dei paesi occidentali nei confronti dei paesi del terzo mondo è sempre la stessa. La realtà è che il colonialismo continua, cambiano solo le forme: un secolo fa lo schiavismo aperto, ora i soldati non richiesti da nessuno dei somali. Se poi accanto all'opera civilizzatrice degli indigeni, i paesi occidentali si appropriano di qualche materia prima (ieri minerali e prodotti tropicali, oggi soprattutto petrolio: la

multinazionale statunitense Exxon sostiene che in Somalia ne esistono giacimenti ricchissimi), che male c'è?

E' paradossale che ora gli occidentali dichiarino di voler "salvare" i somali quando se essi sono in miseria è proprio a causa dei paesi occidentali. Prima l'occidente ha sostenuto Siad Barre, che ha portato il paese alla miseria ed ha governato con la tortura ed il terrore, ora si mandano i soldati. Un solo dato per capire in cosa sono consistiti gli "aiuti" dell'Italia per la "cooperazione allo sviluppo": è stato calcolato che, essendo il reddito pro capite in Somalia di 200.000 lire all'anno, se i soldi dell'aiuto italiano fossero stati distribuiti in contanti ad ognuno dei 5 milioni di somali, ognuno di essi avrebbe avuto di che vivere per 15 anni.

Fabrizio Billi